

ENCICLOPEDIA  
DELL'ARTE  
MEDIEVALE

VOLUME XI

ISTITUTO DELLA  
ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI  
ROMA

**MONETAZIONE.** - I sovrani del regno vandalo in Africa emisero moneta nazionale in argento e rame, con il titolo di REX; non sembra invece abbiano emesso moneta in oro.

Durante il regno di Genserico non si ebbe moneta vandala riconoscibile: si possiedono però emissioni argentee, pseudoimperiali, a nome di Onorio, con mezze (forse) silique con la personificazione di Roma al rovescio (VRBS ROMA) e quarti (forse) di siliqua (VICTORIAAVCC), probabilmente dell'ultima fase del regno. A queste seguirono emissioni, sempre in argento, con la personificazione di Cartagine e con ANNO IIII (o V) K(arthaginis); l'era indicata si riferisce probabilmente a Unnerico e indica quindi rispettivamente il 480/481 e il 481/482.

Tra il 455 e la fine del regno di Genserico vengono datate le emissioni di piccoli nominali in rame, definiti protovandali: per es. con D, rosetta o *chrismon*, in ghirlanda.

I re vandali coniarono ciascuno serie complete di monete in argento, mezze silique (solo con Guntamundo di gr. 1,95 ca.), quarti di siliqua, ottavi di siliqua, con la quasi costante indicazione del valore in denari e quindi con i numerali corrispondenti (C, L, XXV). Parallelamente emisero serie bronzee, con valore indicato in *nummi*, con un sistema di nominali specifico del mondo vandalo, con un *follis* di quarantadue (N XLII), un mezzo *follis* di ventuno (N XXI) e nominali da dodici *nummi* (N XII), quattro (N IIII) e due e mezzo (senza indicazione). In realtà i due sistemi, quello argenteo basato

sul denaro e quello bronzeo basato sul *nummus*, pur nell'apparente illogicità della sequenza dei nominali di quest'ultimo, erano strettamente interdipendenti. Attribuendo al denaro una corrispondenza di due *nummi* e mezzo, il valore della siliqua corrispondeva a cinquecento *nummi* (cioè a duecento denari). Così il *follis* venne a corrispondere a un dodicesimo (arrotondato) della siliqua, che era a sua volta un ventiquattresimo del solido. Il cambio *solidus/follis* sarebbe stato quindi di un duecentottantaseiesimo (arrotondato) e il rapporto (teorico) AV/AR sarebbe stato di un dodicesimo; con Ilderico sarebbe passato a un quattordicesimo. Tali calcoli sono tuttora oggetto di vivace discussione tra gli studiosi.

I V. si liberarono precocemente dal sacrale rispetto del monopolio imperiale dell'immagine sulla moneta ed emisero monete con l'immagine e il nome del loro re, a partire da Guntamundo. Tale approdo a una dimensione nazionale, forse



VANDALI - Mezza siliqua in argento da 500 *nummi* di re Trasamondo, dritto e rovescio (scala 2:1). Milano, Castello Sforzesco, Civ. Raccolte Archeologiche e Numismatiche (*Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche, Milano*).



VANDALI - Mezzo *follis* da 21 *nummi* di re Gelimero, dritto e rovescio (scala 2:1). Milano, Castello Sforzesco, Civ. Raccolte Archeologiche e Numismatiche (*Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche, Milano*).

legata alla legittimazione del potere vandalo in Africa, conferma il carattere locale della circolazione della moneta argentea (non si hanno ritrovamenti fuori dall'Africa) e la valutazione del significato propagandistico e programmatico dei tipi monetari.

Nei tipi dei rovesci i V. evitarono l'imitazione dei tipi imperiali contemporanei e del passato. Tre tipi — l'immagine di Cartagine frontale, la protome equina e il palmizio — sono legati alle tradizioni del territorio in cui si trovava il regno. Il tipo con la figura frontale del re e quello con il monogramma di Gelimero sono invece legati a un discorso nazionale germanico.

La figura di Cartagine frontale appare nelle silique di Ilderico, sul rovescio, subordinata all'immagine del re sul dritto. La serie bronzea corrispondente ha Cartagine sul dritto e il segno del valore sul rovescio: N XLII, N XXI, N XII e N IIII (con al dritto il busto della personificazione). In queste serie bronzee, analogamente alle cosiddette serie 'autonome' gotiche, manca il riferimento all'autorità regia. Per alcuni si tratta di emissioni 'autonome', promosse dalle superstiti autorità municipali di Cartagine. È chiaro il significato programmatico della scelta per i tipi monetari della personificazione della città capoluogo. Analogo significato, con ancora maggiori risonanze e suggestioni, ha l'antico simbolo numidico e punico della protome equina, nei bronzi da quarantadue, ventuno e dodici *nummi* di Gelimero, associato al tipo di dritto con il re armato frontale, derivato dal coevo tipo bronzeo del goto Atalarico (526-534). Analogo riferimento a tipi punicici ha il palmizio nel *nummus* di Gelimero.

Accanto ai nominali argentei e ai nominali bronzei sino a quattro *nummi*, l'evidenza archeologica propone una serie non sempre chiara di nominali minori in bronzo. Per alcuni di essi, successivamente alle emissioni protovandale, è agevole, grazie alla leggenda, l'attribuzione a re vandali: il tipo con D in ghirlanda e con il *chrismon* pure in ghirlanda (di Guntamundo); quello analogo di Trasamondo; quello con semplice croce, sempre in ghirlanda, di Ilderico; quello con monogramma di Gelimero. Altri, meno chiari, con tipi diversi e leggende riferite agli imperatori o pseudoepigrafiche, rientrano nel quadro ancora confuso delle emissioni non ufficiali del 6° secolo. Il tipo più frequentemente presente, con Vittoria alata, è attribuito a Trasamondo.

Sono di attribuzione discussa i sesterzi e *dupondiilasses* imperiali sommariamente contromarcati con il valore in *nummi*, rispettivamente con LXXXIII e XLII, secondo il sistema vandalo; per alcuni si tratta di monetazione sussidiaria di area ostrogota; per altri di monetazione bizantina immediatamente successiva alla riconquista dell'Africa (534).

BIBL.: I. Friedlaender, *Die Muenzen der Vandalen*, Leipzig 1849; W. Wroth, *Catalogue of the Coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards and the Empires of Thessalonica, Nicæa and Trebizond in the British Museum*, London 1911; P. Grierson, *The Tablettes Albertini and the Value of the Solidus in the Fifth and Sixth Centuries A.D.*, *Journal of Roman Studies* 49, 1959, pp. 73-80; W. Hahn, *Moneta Imperii Byzantini*, 3 voll., Wien 1973-1980; C. Morrisson, *La trouvaille d'Ain Kelba et la circulation des minimi en Afrique au début du VI<sup>e</sup> siècle*, in *Mélanges de numismatique, d'archéologie et d'histoire offerts à J. Lafaurie*, Paris 1980, pp. 239-248; J.H. Schwartz, *Vandal Silver Coinage in the Name of Honorius*, *Miscellanea numismatica* 27, 1982, pp. 149-179; C. Brenot, C. Morrisson, *La circulation du bronze en Césarissime occidentale à la fin du V<sup>e</sup> siècle: la trouvaille de Rabelais-Ain Merane*, *Numismatica e antichità classiche*, 1983, pp. 191-211; P. Grierson, M. Blackburn, *Medieval European Coinage*, I, *The Early Middle Ages (5th-10th Centuries)*, Cambridge 1986, pp. 17-23, nn. 1-56; C. Morrisson, C. Brenot, J.N. Barrandon, *L'argent chez les Vandales: plats et monnaies*, in *Argentierie romane e bizantine*, «Atti della tavola rotonda, Paris 1983», Paris 1988, pp. 123-131; M. Clover, *Relations between North Africa and Italy. A.D. 476-500: some Numismatic Evidence*, *Revue numismatique* 33, 1991, pp. 112-133; J.P.C. Kent, *The Roman Imperial Coinage*, X, 395-491, London 1994, pp. 232-235; M. Asolati, *L'emissione vandala con il palmizio: prototipi punicici e l'evidenza dei ripostigli*, *Rivista italiana di numismatica* 96, 1994-1995, pp. 187-202; C. Morrisson, *Caractéristiques et usage de la monnaie vandale et protovandale*, in *Le invasioni barbariche nel meridione dell'Impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti*, «Atti Convegno, Cosenza 1998» (in corso di stampa).

E.A. ARSLAN